

- Sei
- Archivio
- > La Repubblica
- > 2012
- > 09
- > 11
- > In via Selvanesco mano li...

In via Selvanesco mano libera all' inceneritore nel verde

MILANO a chilometro zero. Ai confini del Parco Agricolo Sud, nei primi campi dopo le case di via dei Missaglia, si coltiva mais. «Prodotto di qualità», assicura il sito web del Parco. Il granturco, coltivato con tecnologie a basso impatto ambientale dalle vicine cascine, viene seccato e macinato. Quello che il portale Internet non dice è che questa Milano bucolica confina con una discarica abusiva di 10mila metri quadrati. A separare i campi dal terreno impregnato di oli pesanti e coperto di amianto è un filare di alberi. «La situazione peggiora di giorno in giorno - dice una guardia ecologica, che più volte ha fatto relazione al Comune - nel disinteresse dell' amministrazione, il traffico di furgoni e camion che scaricano rifiuti aumenta». La sbarra che regola l' accesso alla discarica è chiusa da un lucchetto. Oltre l' asta arrugginita «succedono magie», come spiega il titolare di un vicino sfasciacarrozze. In via Selvanesco si può fare sparire di tutto senza lasciare traccia: olio motore esausto, parti di computer, batterie d' auto, fusti di acido, rifiuti ospedalieri, lastre di amianto. Per pochi euro si può fare a pezzi un' auto rubata o fare bruciare le guaine dei cavi elettrici per trarne rame da vendere. La parte centrale del piazzale, destinata ai roghi, è delimitata dalle carcasse di camion. «Il vero business qui è lo smaltimento illegale del "Fluff veicolare pesante", le parti in plastica nera delle auto - spiegano le guardie ecologiche - sul mercato farlo trattare costa 800 euro a tonnellata, qui i prezzi sono molto più bassi». All' ingresso «dell' inceneritore di via Selvanesco», come lo hanno ribattezzato i residenti della vicina via Fraschini, c' è un container-ufficio dove si contrattano prezzi e prestazioni. Più avanti, oltre al piazzale dei roghi, c' è la strada sterrata percorsa giorno e notte dai furgoni che si fermano, scaricano e ripartono. La situazione di «diffusa illegalità» fu segnalata al Comune dalle guardie ecologiche già nel febbraio 2011. L' allora giunta Moratti sostenne che la situazione era «complessa a causa del frazionamento della proprietà dell' area». L' area è compresa fra quattro differenti proprietà. Sul lato Ovest c' è il terreno di una famiglia di rom bosniaci. Le altre proprietà che circondano la discarica sono di Umberto Sozzi, titolare della ditta Socart, e di due anziane signore. Fino al 2005, lì ha operato la ditta di "smaltimento metalli" Milanfer srl. L' opposizione di centrosinistra nel 2011 accusò chi amministrava di «non fare il proprio dovere». Ora che gli oppositori di ieri governano, la situazione è precipitata. La discarica è cresciuta: da 3mila metri quadrati a 10mila. E dai rifiuti leggeri si è passati ai camion sventratie alle auto rubate. Rosario Pantaleo, consigliere comunale del Pd e vicepresidente del Parco Agricolo Sud, dice: «Fino a ora la questione non è stata affrontata in modo adeguato e si è incancrenita nel tempo. Abbiamo presente l' emergenza e faremo quanto di nostra competenza per risolvere una situazione intollerabile».

TOPIC CORRELATI

PERSONE ENTI E SOCIETÀ LUOGHI

- milano (1)
- missaglia (1)
- TIPO
- articolo

Fai di Repubblica la tua homepage

Mappa del sito

Redazione

Scriveteci

Per inviare foto e video

Servizio Clienti

Aiuto